

**Il caso**  
HERMINIA BENETTO  
BUENOS AIRES

Tutte le risorse  
del paese  
ai nuovi padroni

# Il paradiso venduto La Patagonia ai vip



**P**er la prima volta nella storia dell'Argentina, è possibile sapere quanta parte del suo territorio è in mano a latifondisti stranieri: il 10% del Paese, cioè 270 mila km quadrati, l'estensione di Inghilterra e Belgio messi insieme, o, se preferite, il 10% di quella del Piemonte. L'impressionante rivelazione è contenuta in un libro appena uscito, «Tierras S.A. Crónica de un país rematado» (Terre Spa. Cronaca di un Paese svenduto), scritto da due noti e prestigiosi giornalisti, Andrés Khipphan e Daniel Enz.

Sono 256 pagine costate 3 anni di indagini, 300 interviste, a cui hanno collaborato soprattutto la Federación Agraria Argentina (Faa), l'ente che più ha indagato sull'affaire, ma anche il Ministero degli Interni e dell'Economia. Ma scriverle è stato arduo. «Abbiamo chiesto informazioni al catastro di tutte le province del Paese ed il risultato è stato sorprendente: nessuno ci ha messo a disposizione dati importanti e in molti casi l'informazione non era aggiornata», dicono gli autori.

Il libro-scandalo, benché l'acquisizione delle proprietà sia assolutamente legale e regolarmente autorizzata, fornisce numeri e nomi. Da brivido: «Fino al settembre 2006, 45 milioni e mezzo di ettari corrispondenti alle migliori terre coltivabili del Paese sono state vendute o stavano per esserlo a investitori stranieri - esordisce Tierras S.A. - Di questo totale, quasi 24 milioni di ettari sono stati ceduti a gruppi multinazionali».

La svendita è stata particolarmente rilevante in Patagonia e nel nord, «in queste regioni si concentra



**100%**  
agli stranieri  
Circa 270 mila km quadrati, il 10% del paese è oggi in mano ai latifondisti stranieri

**Il principe**  
William ha trascorso in Patagonia 10 settimane di volontariato



**Benetton**  
Il gruppo Benetton (Luciano, nella foto) ha comprato 900 mila ettari

la maggior parte dei milionari stranieri, beneficiati da comportamenti indulgenti dei diversi governi affinché comprassero proprietà e risorse naturali non rinnovabili senza restrizioni e a prezzi modici - rivelano Khipphan ed Enz. Si è arrivati al punto che investitori esteri hanno comprato enormi estensioni al prezzo di un hamburger o di un paio di scarpe Nike o Adidas».

A cappeggiare la lista dei "terratenientes" c'è il gruppo Benetton. «Questa famiglia di italiani, conosciuta nel mondo per le sue aggressive campagne pubblicitarie contro la di-



**Gere**  
L'attore Usa consigliato dal collega Robert Duvall, ha acquistato 3 mila ettari

scriminazione, è padrona di 900 mila ettari. Cioè: 4.500 volte la superficie di Buenos Aires», precisa il libro. I multinazionali Douglas Tompkins, l'inglese Joseph Lewis e Ted Turner - il maggior latifondista degli Stati Uniti ed il fondatore del network multimediale CNN - si sono appropriati di gran parte delle terre e delle riserve d'acqua dell'Argentina».

La maggior parte dei terreni acquisiti sono in zone denominate «di sicurezza», ossia i posti chiave del Paese, sia per il loro potenziale economico che per le loro risorse naturali, acqua

## SUMMIT TRA I LEADER LIBICO E I MINISTRI EUROPEI Gheddafi alla Ue "L'immigrazione non si ferma, si governa"

Giuliano Amato  
«Serve qualcosa  
di più della polizia  
alle frontiere»

**GIULIO RUOTOLI**  
INVIATO A TIRPOU

Alle cinque del pomeriggio, la tenda dove si svolge la Conferenza Africa-Ue sull'immigrazione e sviluppo si svuota. Comissari Ue e ministri sui palloni, destinazione «Bab al Aziza», alla periferia della città, un immenso labirinto di cemento armato alla fine del quale si arriva sotto la Tenda. Visita guidata: le macerie della palazzina dove viveva il colonnello Muammar Gheddafi e famiglia, bombardata dagli americani la notte del 15 aprile del 1986, vittima anche la figlia adottiva del Leader, Hana. Due ogive conficcate nel pavimento, paveti e soffitti squarciati.

Poi, sotto la Tenda, oltre un centinaio di ministri africani ed europei ascoltano per un'ora il Leader, «un discorso sulla storia», per dirla con il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Che partecolo schiavismo, vira sul colonialismo che ha saccheggiato le ricchezze naturali dell'Africa, rivendicanti il «diritto a migrare perché

la terra appartiene a tutti» («senza le migrazioni non esisterebbero l'America del Nord e del Sud, l'Europa, l'Australia e persino la Libia»). E lancia l'allarme sulla prossima «bomba demografica» che sarà sganciata dall'Asia, e che avrà effetti «sull'Africa come sull'Europa».

Tutto questo per dire, alla fine, che l'immigrazione è un «problema» di tutti: «Non servono palliativi. Il Leader si fa politico», se i nuovi emigranti affrontano i «batelli della morte» non ci possiamo accontentare di calmanti, e qui il riferimento è ai pattugliamenti delle frontiere. «Bisogna dire la verità al malato: deve affrontare una operazione per guarire».

Ne è convinto anche il nostro ministro Amato che, infatti, sostiene che «Frontex, la polizia di frontiera europea, da sola non basta. Serve se c'è il resto». Il resto è una forte politica di «cooperazione». Interventando alla Conferenza, dice il ministro D'Alema: «Solo cooperando possiamo pensare di gestire in maniera reale e efficace un fenomeno complesso come quello delle migrazioni. Occorre uno sforzo congiunto di tutti per arrivare a una gestione ordinata del flusso».

Il Leader e D'Alema potrebbero incontrarsi sotto la Tenda. Per iniziare a risolvere il contenuto ancora aperto tra Libia e Italia. C'è un canto ottimismo.

n. verde 800.254271

# roberto cavalli

timewear